

LA SANITÀ CHE CAMBIA

Forlì

In arrivo la nuova Casa della salute «Cantieri aperti entro settembre Ecco quali saranno i servizi»

Il direttore del distretto Francesco Sintoni: «Sorgerà su 3.000 metri quadrati, in zona Portici. Ci saranno ambulatori, spazi per psicologi e assistenti sociali e anche un punto per i prelievi»



Il direttore Francesco Sintoni

di Fabio Gavelli

Entro l'estate inizierà nella zona dei Portici la costruzione della prima Casa della comunità di Forlì. Quella che fino a poco tempo fa si chiamava Casa della salute sarà una sorta di grande centro sanitario, aperto 24 ore al giorno, vi lavorerà quasi un centinaio di operatori, fra medici, infermieri, assistenti sociali e personale amministrativo. Finanziato dal Pnrr, costerà circa 16 milioni di euro.

Francesco Sintoni, lei è direttore del distretto sanitario di Cesena, valle del Rubicone e, ad interim, di Forlì: a che punto sono i preparativi?

«Il progetto definitivo è già stato approvato da Ausl Romagna, a breve la ditta cui sono stati affidati i lavori presenterà anche quello esecutivo. I cantieri saranno all'opera entro settembre».

Quando sarà pronta?

«Se non ci saranno problemi, l'edificio sarà completato a fine 2025 e nei primi mesi dell'anno



Un'operatrice sanitaria alle prese con un paziente (repertorio)

successivo attiverà le sue funzioni. Verrà realizzato nello spicchio dell'area dei Portici, vicino alla ciminiera, sul lato di viale Vespucci».

Quali saranno le dimensioni dell'edificio?

«Parliamo di circa 3mila metri quadri complessivi, distribuiti su piano terra, primo e secondo piano, oltre a uno spazio interrato. Non ci saranno uffici direzionali. Troveremo invece sale riunioni e studi professionali».

Parliamo con i servizi a disposizione dei cittadini.

«Possiamo cominciare con il

tenzione, in futuro lo vedremo nella Casa della comunità, ma nel frattempo sarà comunque attivato sul territorio, anche se al momento si sta cercando la collocazione».

Nel centro che sta per essere edificato troveranno spazio anche i Centri di assistenza e urgenza (Cau) per trattare i casi meno gravi che ora fanno riferimento al Pronto soccorso?

«La Casa della comunità è il luogo naturale per insediare quello di Forlì. Per ora, si tratta di un progetto della Regione che dovrebbe essere definito nei prossimi mesi, quindi ora è presto per parlarne. Di Cau, nel Forlivese ne sono previsti altri 3-4, oltre a quello di città».

Può fare qualche esempio di patologie che saranno curate nel futuro centro e non al Ps?

«Piccoli traumi, coliche non gravi, lombalgie; alla fine sarà un buon numero di situazioni».

La Casa della comunità avrà anche una farmacia?

«Certo, si occuperà soprattutto della distribuzione di terapie avanzate in campo oncologico e altro».

Altre funzioni?

«Il Punto prelievi di tutto il materiale biologico, gli ambulatori di psicologia, gli studi degli assistenti sociali».

I medici di medicina generale?

«È previsto un nucleo con 5-6 medici, oltre agli infermieri: il progetto è che siano all'opera 24 ore al giorno. In totale alla Casa della comunità faranno riferimento quasi un centinaio di operatori sanitari».

Come sarà reperito tutto il personale? Sono previste assunzioni?

«Poiché il Pnrr finanzia la costruzione dell'edificio, si libereranno risorse per il personale. Sottolineo però che sarà effettuata anche una riorganizzazione delle funzioni sanitarie».

Quali strumentazioni saranno installate?

«Gli apparecchi per ecografie, elettrocardiogrammi, radiografie ed elettrocardiogrammi».

Un'area sarà dedicata anche agli anziani?

«È così. Per esempio sarà la base degli infermieri di famiglia per l'assistenza domiciliare ai pazienti cronici e nella stessa struttura ci sarà il centro per i disturbi cognitivi. All'ultimo piano troveranno posto anche i servizi di promozione della salute».

Cosa resterà in viale Colombo?

«Il polo rimarrà, con l'implementazione del consultorio e della neuropsichiatria».



Si sposterà il Cup, ora in viale Colombo, dove rimarranno invece il consultorio e la neuropsichiatria



In futuro potrebbe ospitare il centro per trattare casi lievi che ora intasano il pronto soccorso

SABATO 6 DOMENICA 7 MAGGIO | FIERA DI FORLÌ

FORLÌ IN FIORE'23

INGRESSO GRATUITO

Expo Elettronica

TICKET ALLA CASSA € 5,00



CESENA



DURO MESSAGGIO DELLA PRESIDENTE DI ANAAO

Psichiatra uccisa da un ex paziente Sos dei medici: «Siamo lasciati soli»

Silvia Mengozzi denuncia:
«Siamo stati trasformati in ingranaggi
e costretti alla medicina difensiva»

CESENA

GIANPAOLO CASTAGNOLI

La sconvolgente morte di Barbara Capovani, la psichiatra 55enne uccisa nei giorni scorsi a Pisa da un ex paziente che l'ha aggredita all'uscita dall'ospedale, diventa un detonatore per l'intero mondo dei medici, che è sul punto di esplodere. A denunciare una situazione ormai fuori controllo è Silvia Mengozzi, presidente del Consiglio nazionale dell'Anaa, l'organizzazione più rappresentativa dei professionisti ospedalieri e di altre professionalità qualificate che operano nella sanità. Nata a Forlì nel 1960, vive da tempo a Cesena, dove lavora al Laboratorio unico a Pievesestina, dove ricopre il ruolo di responsabile della Far-

macotossicologia e Allergologia e Autoimmunità. È stata la prima biloga a impugnare il timone di quell'associazione, che per diversi anni in Romagna è stata guidata dal marito Gilberto Vergoni.

Il primo messaggio che vuole passare Mengozzi è che si è arrivati a episodi così agghiaccianti non per caso, ma perché è stata fatta una «delegittimazione dei medici e di tutti gli operatori sanitari, a cui è stata tolta nel tempo rilevanza sociale ed economica. In un concetto miseramente aziendale sono stati sempre più trasformati in banali e intercambiabili ingranaggi: se uno è medico, potrà fare le guardie di qualsiasi reparto, se c'è bisogno. E via con oculisti, ortopedici e altri ultraspecialisti a far guardie



Silvia Mengozzi

GRIDO D'ALLARME PER LA SANITÀ PUBBLICA

«Non interessa
più a nessuno
fino alla prossima
emergenza»
Minuto di silenzio
degli Ordini

nelle pneumologie e medicine Covid, operando in un Paese dove vige la penalizzazione dell'atto medico».

È questo lo sfondo su cui si è consumato l'omicidio di Barbara Capovani, perché - continua la biologa in forza al Laboratorio unico - «la sanità non interessa più a nessuno, finché non avrà una nuova emergenza, e nel frattem-

po la sanità pubblica va semplicemente criticata perché non risponde al consumismo imperante del benessere a tutti i costi, in una cultura che vuol curare il sintomo e cancellare lo stesso concetto del dolore e della morte. Barbara è morta perché sola, così come sono soli molti altri colleghi psichiatri che debbono garantire la cura in assenza di leggi adeguate, che possano garantire sia il medico che i pazienti e le loro famiglie. Sola come gran parte degli altri specialisti medici e chirurghi che non possono più agire secondo scienza e coscienza ma secondo l'opportunità della medicina difensiva. Barbara è morta perché sta morendo il Servizio sanitario pubblico».

Gli Ordini dei Medici e Odontoiatri di Rimini, Forlì-Cesena e Ravenna, in concomitanza con la fiaccolata che si terrà a Pisa per lei, hanno annunciato che oggi alle 12 in tutte le strutture sanitarie pubbliche e private si osserverà un minuto di silenzio per in ricordo di Barbara Capovani.

Un convegno sullo stato di salute della sanità in Regione e in Italia

CESENA

Una serata per fare il punto sulla sanità, con esperti di Ausl Romagna, Regione Emilia-Romagna e Comune di Cesena. L'ha organizzata per venerdì alle 20.45 al palazzo del Ridotto, l'associazione Benigno Zaccagnini.

Il convegno «Come sta la Sanità? Problematiche e prospettive

nel nostro territorio», pensato e voluto dai soci della Zaccagnini, vedrà come relatori Enzo Lattuca (vicepresidente della Conferenza sociosanitaria della Romagna), Mattia Altini (direttore dell'assistenza ospedaliera della Regione Emilia-Romagna) e Francesco Sintoni (direttore dei distretti sociosanitari di Forlì, Cesena, Valle Savio e Rubicone). Mo-

dererà Damiano Zoffoli, presidente dell'associazione Zaccagnini di Cesena.

«Durante la pandemia, si ripeteva a gran voce "la sanità prima di tutto" - commenta Zoffoli -, ma la verità ad oggi, è che ci troviamo di fronte a un bivio: o si cambia sul serio, o il sistema sanitario nazionale come lo abbiamo conosciuto, pubblico e universa-

listico, sarà definitivamente compromesso». «Una crisi finanziaria, con i problemi connessi di un'emorragia di personale medico e infermieristico, di un allungamento eccessivo delle liste di attesa, fino al sovraccollamento di pazienti che grava su certi reparti. Tutto ciò aumenta la distanza fra chi può permettersi le cure e chi non può - aggiunge Zoffoli -. Ma

non si tratta solo di aggiungere fondi, serve avviare un'operazione di ripensamento, di riorganizzazione del sistema, a livello sia regionale che nazionale. Bisogna dare una prospettiva ad un'urgenza ormai quotidiana nella vita delle famiglie anche nei nostri territori. Crediamo, su questo, che non possano e non debbano esserci divisioni nella politica».

EUROMASTER
Pneumatici e Manutenzione Veicoli

EUROGOMME

**SCONTO FINO A 100€
SE ACQUISTI**

EUROMASTER
il partner della tua mobilità

EUROGOMME - via Cervese, 3725 - CESENA - Tel. 0547 381207